



ODG

N. 1689

Politiche di sostegno alla filiera della carne bovina piemontese

Presentato da:

BONGIOANNI PAOLO (primo firmatario) 04/10/2023, NICCO DAVIDE 04/10/2023

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 04/10/2023

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO: politiche di sostegno alla filiera della carne bovina piemontese.

PREMESSO CHE

In Italia gli allevamenti dei bovini di razza piemontese sono circa 4.150, concentrati per il 60% nella provincia di Cuneo e i rimanenti soprattutto in quelle di Torino, Biella, Asti e Alessandria. Il comparto dell'allevamento di bovini è composto, tra lavoro diretto ed indotto (coltivatori di foraggi ed alimenti) da migliaia di addetti ed è una delle voci forti dell'export agroalimentare regionale (comparto che vale oltre il 15% dell'export totale regionale pari a oltre 2 miliardi nel 2022 e circa il 12% dell'export nazionale agroalimentare).

La razza ha caratteristiche di alto pregio sia a livello organolettico che di resa al macello (70% di resa alla carcassa) ed è nota come una delle migliori carni a livello internazionale per i suoi valori dietetico-nutrizionali in virtù della bassa concentrazione di colesterolo e del buon rapporto tra acidi grassi saturi ed insaturi, tutelata a norma di legge dalla IGP (Indicazione Geografica Protetta) del Vitellone Piemontese della coscia.

RILEVATO CHE

La Regione, ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 1\2019, interviene, tra i vari aspetti, in materia di politiche agroindustriali per:

"a) il miglioramento della competitività sostenibile del sistema agroalimentare, agricolo e rurale piemontese;

b) la valorizzazione dell'impresa agricola al mantenimento, alla salvaguardia ed allo sviluppo delle produzioni agricole ed agroalimentari alla tutela dei diritti fondamentali dei consumatori e dei produttori con riferimento alla qualità dei prodotti agricoli ed agroalimentari;

c) al rispetto della lealtà e della trasparenza nelle transazioni commerciali dei prodotti agricoli ed agroindustriali."

E, in base all'articolo 1 della legge regionale 95\1995, *"la Regione Piemonte, allo scopo di favorire lo sviluppo del sistema agroindustriale piemontese:*

a) valorizza le produzioni agricole e zootecniche nel rispetto delle caratteristiche specifiche degli animali;

b) tutelare e migliorare il reddito degli imprenditori agricoli;

c) sostiene lo sviluppo delle relazioni fra le varie componenti delle filiere;"

VISTO CHE

La crescita dei prezzi nel settore carni è stata determinata dalla inflazione dovuta al rincaro delle materie prime e dei beni energetici e dal mancato riconoscimento dell'aumento dei costi di produzione da una parte della grande distribuzione. Si stima che, ad oggi, i costi di produzione

arrivino a 4,5/4,7 euro al chilogrammo contro un prezzo massimo di vendita sui 4/4,15 euro al chilogrammo.

In particolare, si è configurato il problema relativo all'aumento del prezzo del gasolio agricolo, arrivato ad oggi ad un costo di circa 1,45 euro al litro, (di cui ai sensi dei d.leg. 504/95, d. leg 173/98; legge 662/96; d.m. 6/8/63, 12/3/92, 24/2/00 possono usufruire agricoltori e allevatori), che risente dei prezzi generali dei carburanti, assai rincarati nel 2023 anche a causa dei tagli alla produzione imposti dai paesi produttori primari di petrolio (OPEC),.

In secondo luogo, si configurano rischi di una riduzione del tasso di autosufficienza nel settore carni, che per l'Italia è sceso pericolosamente al 42%, perdendo oltre 16 punti percentuali dal 2019 al 2022, mentre la media europea è del 103%, con il Piemonte che ha perso nell'ultimo quadriennio quasi 1.150 allevamenti.

TENUTO CONTO CHE

Per garantire la qualità della carne bovina di razza piemontese i costi di produzione toccano soglie elevate, sia per il rispetto rigoroso dei disciplinari di produzione sia le modalità di allevamento, nonostante nei prezzi di vendita ci sia alla fine poca differenza con le altre razze bovine, causando così una non giusta remunerazione della qualità eccellente della razza bovina piemontese.

La Regione ha il dovere di sostenere tale comparto da un lato promuovendo un rilancio del settore e dall'altra favorendo un miglioramento della politica di filiera che veda riconoscere la giusta remunerazione all'anello primario della catena, ovvero all'allevatore che ha necessità di vedersi riconosciuto un equo prezzo per il lavoro svolto.

Sostenere la filiera piemontese è una necessità che può trasformarsi in grandi opportunità di mercato, con le possibilità di incrementare, anche tramite i fondi europei, i contratti di filiera.

IL CONSIGLIO REGIONALE impegna la GIUNTA REGIONALE a:

- 1) Sostenere il comparto zootecnico piemontese con misure incentivate a incrementare il sostegno ai contratti di filiera, al marketing commerciale della carne made in Piemonte e a promuovere campagne verso i consumatori che possano favorire il consumo della carne made in Piemonte.
- 2) Effettuare un ruolo di mediazione tra le associazioni rappresentative dei produttori primari, le catene della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) e gli intermediari di vendita, al fine di riconoscere la adeguata remunerazione ai produttori primari (allevatori).
- 3) Promuovere presso il governo nazionale e l'Unione Europea l'impegno a sostenere un contenimento dei costi del gasolio agricolo per le aziende agricole beneficiarie di tale bene, fissando, ove possibile, un price-cap europeo a tale componente, essenziale per il funzionamento dell'agricoltura europea ed italiana.

Paolo BONGIOANNI